

3^a Domenica di Quaresima

*Vieni Spirito,
e donami la capacità di sorprendermi,
la curiosità dell'incontro,
la libertà da ogni precomprensione,
per scoprire la sete che mi abita.*



Contesto

Nelle domeniche di quaresima, dopo aver presentato le tentazioni di Gesù e la sua trasfigurazione, la chiesa propone, attraverso brani del quarto vangelo, un percorso che ci aiuta ad approfondire il significato del battesimo, ricorrendo ai simboli dell'acqua, della luce e della vita. Oggi meditiamo sull'incontro tra Gesù e la donna samaritana, nel quale è rivelato il dono dell'acqua della vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da

bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

È mezzogiorno, l'ora più calda della giornata, un orario improbabile per andare ad attingere acqua al pozzo: solo una donna che si sente disprezzata da tutti e un Dio assetato di relazione, vi si possono incontrare!

Gesù prende l'iniziativa, un'iniziativa doppiamente sconveniente: perché l'interlocutore è donna e perché è pure samaritana. Quale abbassamento! Questo scardina le resistenze della donna e accende una dinamica relazionale, cordiale, senza più barriere. Questo è un Dio che cerca ogni persona, perché nessuno resti escluso dal suo amore. È un Dio che cerca veri adoratori, di quelli che lo adorano "in spirito e verità". Coloro che sanno andare all'essenziale del rapporto con Dio, che non sono condizionati ad un luogo di culto particolare:

Gerusalemme, Garizim, Lourdes, Medjugorje... ma sanno che Dio è dappertutto, in ogni luogo, in ogni fratello...

Nel dialogo Gesù accende la curiosità per un'altra acqua, per dissetare un'altra sete, quella sete che la donna ha cercato di placare attraverso svariati amori sbagliati.

Gesù è profeta perché ci rivela la verità su noi stessi: di fronte a lui il garbuglio dei nostri sentimenti si dipana e il rimorso, che assorbe ogni energia positiva, assume un peso relativo. Ma Gesù è più di un profeta, perché ci offre un'acqua che zampilla dal profondo, da una sorgente che lui stesso pone dentro il nostro cuore: lo Spirito santo.

L'incontro umanissimo con Gesù trasforma la donna e le suscita l'urgenza di raccontarlo. Non c'è più un minuto da perdere, questa è l'"ora"! Perciò lascia l'anfora e corre in città a testimoniare quanto le è successo: un incontro decisivo è avvenuto nella sua vita, e l'ha sconvolta radicalmente. Se un attimo prima non voleva incrociare nessuno dei paesani, ora non può trattenersi dal raccontare un tale evento e suggerire anche la sua interpretazione: "Che sia lui il Messia?". La donna non impone la sua lettura, ma propone la sua esperienza, solletica il desiderio dell'incontro, in modo da permettere loro di fare una scelta in piena libertà. Ed è proprio nel rispetto dell'altro e nella sincerità del cuore che la testimonianza dell'incontro con Gesù acquista una forza attrattiva irresistibile.

I discepoli sono quasi una controfigura della samaritana. Si meravigliano che Gesù parli con una lei, lo pregano di mangiare, non capiscono qual è il cibo di cui si nutre. Gesù li invita ad alzare gli occhi, a partecipare alla sua gioia per l'immenso lavoro che il Padre gli ha affidato e che essi sono chiamati a prolungare con frutto.

Per condividere

1. Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
2. Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
3. Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Signore, aiutaci a riconoscere nella nostra fragilità, nel nostro peccato, nelle nostre inquietudini quel deserto provvidenziale che ci porta all'incontro con Te.

Signore, tu conosci bene la nostra vita, i nostri drammi, la nostra solitudine, la nostra inaffidabilità. Eppure ci chiedi di darti una mano e mettere a disposizione il pozzo del nostro cuore! Grazie, perché ogni volta ci sorprende e ci rimette in movimento con il tuo amore.

Perdonaci Signore quando le nostre sicurezze, anche religiose, diventano una barriera all'incontro con l'altro. Perdonaci quando il pregiudizio, l'abitudine, il cinismo... ci impediscono di vedere l'altro col tuo stesso sguardo positivo e misericordioso, e di gioire quando tu inaspettatamente sai incontrarti con lui.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

